

Paesaggi sostenibili e biodiversità: motivi, obiettivi e opportunità di realizzazione delle reti ecologiche

Daniel Franco

Premessa

La gestione del paesaggio pone la società di fronte a scelte complesse, che in quanto tali offrono degli spunti e delle opportunità per immaginare un territorio futuro del tutto nuovo, il (buon) governo e la trasformazione del quale porti ad un miglioramento complessivo della qualità della vita dei cittadini.

Questo principio oggi può venir definito di sviluppo sostenibile, inteso come quell'insieme di scelte che garantiscono il mantenimento o il miglioramento, in termini di equità inter-generazionale e intra-generazionale, di una serie di "qualità" di un paesaggio, vincolate tanto da un tasso di riproduzione della materia prima-energia maggiore del consumo che ne facciamo, quanto da un tasso di assorbimento dei rifiuti generati dai processi economici di trasformazione superiore alla loro produzione.

Queste "qualità" di un paesaggio, siano la biodiversità o la resilienza, investono la qualità della vita degli individui che popolano un paesaggio, e pertanto la sfera dell'etica. Ed è questa la dimensione con la quale i decisori pubblici dovrebbero confrontarsi, se posseggono le capacità e la sensibilità necessarie.

Inoltre i vincoli che permettono a queste "qualità" di essere mantenute nello spazio e nel tempo, che si basano sulle ineludibili leggi che governano il pianeta in questo universo, spingono verso *nuovi* criteri nell'utilizzo delle risorse disponibili.

Scopo di questo lavoro è l'analisi dei motivi formali e sostanziali, dei limiti e delle contraddizioni per i quali la sostenibilità della gestione di un paesaggio passa attraverso la preservazione dinamica (e non attraverso il restauro-conservazione) di "qualità" che costituiscono patrimonio comune, e che tale processo, legato in particolare alla diversità e

segnatamente alla *biodiversità*, si concretizza anche attraverso la realizzazione di reti ecologiche.

Sulla (bio)diversità

*Approccio estetico o
approccio etico?*

Il poeta ed il collezionista

La diversità è una proprietà che attiene sia alle singole popolazioni e specie sia alle categorie di classificazione superiori (comunità, ecosistemi, paesaggi), con un evidente legame gerarchico tra queste.

La fascinazione dell'essere circondati da innumerevoli animali e piante, o da paesaggi e luoghi mutevoli è un elemento positivo e che suscita un arcano ma preciso senso di fiaba e religiosità (Campo, 1971) così come si ritrova nei testi sacri e, appunto, nelle fiabe.

I motivi sono diversi e, nel caso degli esseri viventi, legati comunque a determinate specie e non a tutte, sempre preferite e per questo così spesso rappresentate dagli uomini: mammiferi, uccelli, angiosperme e alcuni insetti, pochi. Animali e piante di questo tipo sono stati reiteratamente oggetto della rappresentazione grafica o pittorica, e delle allegorie sacre e profane.

Il coinvolgimento deriva in termini generali dall'interesse nell'osservare l'incredibile complessità e bellezza di forme e comportamenti, o semplicemente dal percepire la complessità nel suo insieme.

Questa condizione non è assoluta e costante: luoghi con biodiversità ricchissima possono risultare inospitali e negati per motivi culturali (zone abbandonate, foreste buie e terrifiche) o ambientali (paludi maleodoranti, roveti impenetrabili) e apprezzati se non da pochi conoscitori, che solo in queste condizioni possono sviluppare il loro specifico piacere di conoscere.

